

Periodo di riferimento
3 – 9 settembre 2012

Approfondimento
L'indebitamento delle Regioni in Italia e Spagna

➤ **I dati**

Italia, Indice PMI Manifatturiero (agosto): 43,6 (44,3)	(Markit)
Area Euro, Indice PMI Manifatturiero (agosto, finale): 45,1 (44,0)	(Markit)
Area Euro, Indice prezzi alla produzione (luglio, a/a): +1,8% (+1,8%)	(Eurostat)
USA, Indice ISM Manifatturiero (agosto): 49,6% (49,8%)	(ISM)
Italia, Indice PMI Servizi (agosto): 44,0 (43,0)	(Markit)
Area Euro, Indice PMI Servizi (agosto, finale): 47,2 (47,9)	(Markit)
Area Euro, Vendite al dettaglio (luglio, m/m): -0,2% (+0,1%)	(Eurostat)
Area Euro, Pil 2^{do} trim. (t/t): -0,2% (+0,0%)	(Eurostat)
Germania, Ordini di fabbrica (luglio, m/m): +0,5% (-1,6%)	(Destatis)
Area Euro, Annuncio Tassi interesse (settembre): +0,75% (+0,75%)	(BCE)
Germania, Bilancia commerciale (luglio, mlrd): 16,1 (16,3)	(Destatis)
Germania, Produzione industriale (luglio, m/m): +1,3% (-0,4%)	(Destatis)
USA, Tasso di disoccupazione (agosto, m/m): +8,1% (+8,3%)	(BLS)

(Dati in ordine cronologico di rilascio. In parentesi il dato relativo al periodo precedente)

➤ **Il commento**

Giovedì 6 settembre la Banca Centrale Europea (BCE), nonostante le contrarietà della Bundesbank, ha finalmente sciolto le riserve in merito al nuovo piano anti-*spread*, che prevede l'acquisto illimitato di titoli di Stato con scadenze brevi (1-3 anni) senza porre limiti ai tetti sui rendimenti dei Paesi assistiti. L'azione della BCE, soggetta a precise condizionalità, avverrà sul mercato secondario contestualmente agli interventi sul primario del Fondo Salva-Stati. L'annuncio ha contribuito a raffreddare le tensioni sul mercato dei titoli di Stato, che nelle scorse settimane avevano particolarmente penalizzato Spagna e Italia.

In base alle indagini sul manifatturiero della Markit, nel mese di agosto il settore si è ulteriormente contratto in Italia, raggiungendo i livelli più bassi da ottobre 2011. Tale contrazione potrebbe, secondo la società di rilevazione, finire con il pesare parecchio sulla crescita del Pil del terzo trimestre 2012. Anche nell'Eurozona il settore manifatturiero rimane saldamente ancorato in territorio di contrazione, nonostante l'indice appaia in miglioramento rispetto al minimo messo a segno a luglio e nonostante migliorino le letture in Germania (44,7 contro i 43,0 di luglio) e Francia (46,0 rispetto a 43,4).

➤ **L'approfondimento**

Gli attacchi speculativi sui titoli sovrani, che hanno interessato alcuni Paesi dell'Eurozona e le inevitabili ripercussioni sulla natura del debito contratto e sulla gestione che ne sono conseguite, hanno evidenziato la presenza di limiti nei modelli attuali di decentramento dal livello centrale a quello regionale della competenza sulle spese.

Tali problematiche sono state avvertite con particolare intensità, seppur in modo e con conseguenze decisamente diverse, nei due Paesi oggi maggiormente soggetti alla speculazione: l'Italia e la Spagna.

In Italia le discussioni in merito al processo di revisione della spesa pubblica e la necessità di definire con chiarezza l'entità e la natura dei debiti contratti dalla Pubblica amministrazione nei confronti delle imprese hanno fatto emergere la presenza di una consistente parte di debito pubblico "sommerso" e di difficile identificazione (soprattutto debito sanitario contratto da alcune Regioni ed Enti locali). Numerosi punti oscuri sono stati così imputati, ad esempio, alla gestione dei conti da parte della Regione Sicilia. In proposito la Corte dei Conti, nella "Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni" (relativa agli esercizi 2010-2011) rilevava lo scorso luglio la scarsa chiarezza di alcune voci

A cura di:
Elena Carniti
Antonio Dal Bianco

Numero chiuso il:
9 settembre 2012

contabili e l'insufficienza della documentazione trasmessa. Oltre alla Sicilia, ad un passo dal commissariamento per i perpetrati sprechi degli ultimi anni, altre Regioni italiane destano preoccupazione. Ad esempio la Campania, per la quale già nel 2010 gli ispettori della Ragioneria Luciano Cimbolini e Vito Tatò constatavano la presenza di bilanci assestati regolarmente maggiori di quelli originariamente approvati, oltre che di rendiconti finanziari "fortemente inattendibili". Già da quel rapporto emerge come la Regione ricorresse regolarmente all'indebitamento per finanziare spese di ogni genere, da eventi e manifestazioni agli stipendi di alcuni dipendenti (nonostante la Costituzione ammetta l'indebitamento delle Regioni esclusivamente per finanziare investimenti). Oltre che in Campania, dall'analisi degli esercizi 2010-2011 da parte della Corte dei Conti emerge una significativa crescita dell'indebitamento anche in Lazio e in Piemonte. Queste Regioni, oltre a presentare livelli di debito che sono i più elevati in assoluto tra le Regioni italiane (7.141 milioni per il Piemonte e 11.080 per il Lazio nel 2011, contro - solo per citare un esempio - i soli 3.207 della Lombardia), hanno visto negli ultimi anni aumentare costantemente il valore dello stesso. A causa dell'elevato disavanzo Piemonte e Lazio insieme a Puglia, Abruzzo, Molise e Calabria sono sottoposte a procedure di rientro per consentire il graduale risanamento finanziario. Nonostante la presenza di alcuni squilibri, la Corte dei Conti ha comunque rilevato come, nel complesso, il 2011 sia stato caratterizzato da "una generalizzata tendenza alla contrazione del debito totale regionale" (in parte a carico dello Stato, in parte delle Regioni) passato a 42.200 milioni dai 42.600 milioni del 2010. Inoltre, l'analisi delle entrate delle Regioni ha consentito di individuarne la buona tenuta, grazie soprattutto all'aumento delle entrate tributarie che ha quasi sterilizzato l'inevitabile calo dei trasferimenti statali. Tra il 2010 e il 2011, inoltre, il debito totale si è ridotto in Emilia Romagna (-8,29%), Veneto (-7,98%) e Lombardia (-4,63%). Quest'ultima (unica fra le tre) ha inoltre messo a segno un risultato di gestione positivo (circa 22,171 milioni). In conclusione, la Corte ha comunque rilevato come nel 2011 "tutte le Regioni sottoposte alla disciplina del Patto di Stabilità interno" sono, effettuati i necessari aggiustamenti, risultate adempienti.

La situazione italiana pertanto, pur in presenza di alcune criticità legate alla gestione di alcune Regioni, non sembra destare particolare preoccupazione. La struttura amministrativa del Paese rimane comunque di fatto molto centralizzata, con la conseguenza che i debiti pubblici contratti dalle Regioni finiscono col gravare direttamente quasi interamente sullo Stato, che per parte sua ha già avviato un deciso processo di risanamento e può contare su un avanzo primario nel 2012 prossimo al 3% del Pil. Ben diversa è la situazione della Spagna, fondata su un sistema federale costituito da 17 Comunità autonome dotate di notevoli competenze di spesa (insieme determinano il 40% del totale della spesa pubblica) e di una forte autonomia dal lato delle entrate, il tutto in assenza di un Patto di stabilità col Governo centrale e di meccanismi di gestione centralizzati. L'esplosione della bolla immobiliare e gli attacchi speculativi sul debito spagnolo hanno finito col compromettere seriamente la capacità delle Comunità di finanziarsi autonomamente a tassi ragionevoli, obbligandole a rivolgersi per un sostegno diretto al Governo centrale. Quest'ultimo ha ora istituito un Fondo di liquidità autonomo per soccorrere le Comunità più in difficoltà, stanziando a tal fine 18 miliardi di euro. Finora solo Catalogna, Valencia, Murcia e Andalusia hanno avanzato richiesta di soccorso al Fondo per finanziare parte del loro debito. Tuttavia, dal momento che nel complesso il debito delle Comunità spagnole ammonta a oltre 145 miliardi di euro (solo Valencia ha un debito superiore ai 20 miliardi), il rischio che la Spagna da sola non riesca a soccorrerle è piuttosto concreto.